

Anche i docenti fanno « filone »

Una « caccia » al docente durante l'orario di ricevimento. Molti gli assenteisti. Con i professori « ligi al dovere » una chiacchierata sulle richieste degli studenti: in genere si parla di tesi

Servizio di Renata Mazzaro e Annalisa Borrelli

Anche i docenti fanno filone! Non tutti rispettano l'orario di ricevimento affisso in bella mostra ed in maniera dettagliata, nella bacheca di fronte la presidenza. Alcuni sono docenti fantasma: non si vedono mai, si materializzano solo in sede d'esame. Tra questi: il Prof. Cleala (diritto civile) che ha passato la patata bollente (alias orario di ricevimento studenti) ai suoi numerosi assistenti. Inoltre il Prof. Venditti (diritto commerciale) che non siamo riusciti a rintracciare, durante l'orario di ricevimento per circa due settimane pur avendo ricevuto assicurazioni sulla sua presenza.

Stesso risultato per i Proff. Piazza (giovedì dalle 10,30 alle 12,30) e Rascio, entrambi docenti di Istituzioni di diritto privato. Quest'ultimo riceve il mercoledì dalle ore 10 (un'ora dopo il Prof. Venditti): lo abbiamo atteso dalle 9,30 alle 12 inutilmente dopodiché abbiamo saputo dal personale addetto che il Prof. Rascio si sarebbe presentato il giorno seguente (giovedì) alle ore 12.

Il giorno dopo: Rascio assente... Piazza non pervenuto. Ed ancora una volta il personale addetto ci ha assicurato che tali professori sono solitamente presenti per venendo talvolta in ritardo ed andando via in anticipo.

Un caso sui generis è quello del Prof. Abbamonte (diritto amministrativo) che ha fissato l'orario di ricevimento al suo studio in Viale Gramsci il lunedì, mercoledì e venerdì. Può capitare però che pur andando nei giorni suddetti o sia in riunione, quindi si è « sbalottati » presso qualche assistente di passaggio, o se si è meno fortunati si deve rinunciare dopo aver atteso invano. Saltuarie è invece la presenza in Istituto dei Proff. Palma (diritto amministrativo) e De Martino (storia del diritto italiano). Per eventuali chiarimenti sul programma ci sono le lezioni ed i seminari o quanto meno ci si può rivolgere agli assi-



Giurisprudenza

stenti, per il primo, o rintracciare il professore a lezione e fissare eventualmente un appuntamento, per il secondo.

Un alone di mistero circonda le 'persone' dei Proff. Amirante (storia del diritto romano) e Di Lella (istituzioni di diritto romano): mentre il primo pur essendo stato visto spesso aggirarsi nei paraggi della Facoltà, il giorno due marzo non era presente in Dipartimento dell'altro non ci è stata fornita alcuna precisa indicazione.

L'orario di ricevimento, comunque, oltre a non essere sempre rispettato dai docenti non è molto attendibile: si dia il caso del Prof. Giuffrè (istituzioni di diritto romano) il cui orario di ricevimento affisso in bacheca (lunedì 9/10) è stato modificato (venerdì 12,30) senza che la modifica sia stata resa nota agli studenti.

La caccia ai docenti, fortunatamente, non è stata del tutto infruttuosa.

Siamo, infatti, riusciti a contattare alcuni tra i docenti che nonostante i numerosi impegni didattici e professionali sono presenti nella Facoltà. Abbiamo rivolto loro

una serie di domande sulle esigenze degli studenti nel rivolgersi ai docenti: ne è risultato che molti chiedono spiegazioni sul programma (anche se alcuni docenti indirizzano agli assistenti), altri, ed è la maggioranza, chiedono l'assegnazione della tesi.

Molto spesso accade che uno studente anziché chiedere la tesi, dopo una peregrinazione in vari istituti, deve elemosinarla. Naturalmente questo problema non si presenta per coloro che hanno una media molto alta o altissima (categoria in via di estinzione).

La procedura per l'assegnazione delle tesi in economia politica, con il Prof. Bruno Jossa, richiede il 27 all'esame, non come condizione formale, bensì per la difficoltà che la materia presenta per gli studenti in giurisprudenza; ancora è richiesta una conoscenza dell'inglese scolastico (poiché la maggior parte dei testi, circa il 95%, sono in tale lingua); e una buona base di matematica. Il professore concede la tesi anche a prescindere da queste condizioni, ma nella maggior parte dei casi, gli studenti abban-

donano il lavoro alle prime difficoltà; 5 tesi l'anno e molto quotate dalle commissioni il bilancio. Il docente segue personalmente le tesi che vertono su due temi base: Storia del pensiero (es. su Marx), e il filone economico-monetario (che offre più chance per entrare nel mondo del lavoro).

Non vi è invece alcuna difficoltà per il Prof. Pica a concedere la tesi: non è indispensabile infatti, avere un voto molto alto né tanto meno la conoscenza della lingua inglese se si opta per tesi non necessariamente tecniche. Solo nell'ipotesi inversa è richiesta oltre ad una buona conoscenza delle lingue anche quella della matematica, indispensabili per poter sviluppare le tematiche di economia politica pura.

Altro interessante colloquio abbiamo avuto con il Prof. Quadri, ex titolare della cattedra di diritto di famiglia ed attualmente docente della terza cattedra di diritto privato. Il professore ha sempre avuto una notevole richiesta di tesi che solo una parte degli studenti porta a termine (sono circa una ventina i suoi laureati ogni anno).

Il docente è preoccupato per la mole del lavoro che dovrà sostenere per la nuova cattedra, poiché al momento non possiede assistenti: ne ha solo uno e in « prestito ». È comunque aiutato da alcuni ex studenti che hanno fatto la tesi con lui.

Per fronteggiare tali carenze dovrà adottare una selezione in base alle votazioni nelle materie civilistiche. Il professore considera importante riformare il vecchio sistema delle tesi. Propone la scelta tra le tesi e le tesine (meno impegnative); chiaramente sarà distinta anche la relativa valutazione.

Un caso un po' fuori dal comune ci è sembrato quello del Prof. De Luca Tamajo, docente di diritto del lavoro il quale ha una richiesta di 60-70 tesi l'anno e le porta a termine quasi tutte. Un lavoro notevole per lui ed i collaboratori, anche per la costante presenza in istituto.

Il professore dà allo studente libertà di scelta degli argomenti, ma quasi sempre questi chiedono di essere consigliati; le votazioni in seduta di laurea sono generalmente alte. Il voto dell'esame non è preclusivo per la richiesta della tesi, ma costituisce pur sempre un criterio di selezione a causa delle tante richieste.

Il Prof. Vincenzo Patalano, docente della prima cattedra di diritto Penale, non è d'accordo con la nuova normativa sulle tesi; a suo parere con il nuovo sistema ogni anno non riusciremo a laureare molti studenti.

Sembra propenso invece ad eliminare le tesi che, a suo avviso, deconcentrano dagli esami, sostituendole con un esame finale o piccole tesine. Grande richiesta di tesi per questa cattedra.

Il Prof. Franciosi, docente di diritto romano, è stato uno dei primi a manifestare l'esigenza di un regolamento delle tesi.

Nella sua cattedra il docen-

(continua a pag. 14)

te non ha avuto mai difficoltà a concedere tesi. Proprio per questo, per un certo periodo di tempo, hanno dovuto sospendere le assegnazioni perché era diventato impossibile poter seguire i numerosi tesi. Attualmente l'assegnazione avviene tenendo conto di chi prevede di laurearsi a breve scadenza e di chi segue il corso ed il seminario dimostrando quindi, un certo interesse per la materia. Una volta assegnato il tema, tenendo conto dell'interesse dello studente per un determinato argomento ed a prescindere dalla media, si viene seguiti da un assistente che informa il titolare di come procedere il lavoro.

« Non ho alcuna remora a concedere la tesi ma esigo un lavoro dignitoso », questa è l'unica pregiudiziale posta dal Prof. Villone, docente di diritto costituzionale, per la richiesta della tesi. Il tesista è seguito da un collaboratore nella fase di elaborazione mentre nella fase conclusiva si fa capo al titolare.

Nelle cattedre di procedura civile dei Proff. Verde ed Oriani è acclarato è il loro impegno in istituto a ricevere gli studenti. Entrambi i docenti concedono le tesi a tutti, indipendentemente dal voto d'esame o dalla media. Non hanno però una grande richiesta. Il Prof. Verde ne porta a termine circa dieci l'anno (forse anche meno) che segue personalmente, inoltre



non pone limiti di tempo, ma la materia richiede un anno.

Lo stesso vale per il Prof. Oriani che lamenta le poche tesi che riesce a portare a termine: 5 o 6 l'anno. Molte le persone che si perdono per strada. Le tesi in procedura in quanto impegnative sono anche molto quotate nella valutazione dalle Commissioni esaminatrici.

Nella cattedra di Storia del

diritto italiano, del Prof. Ajello e nelle altre afferenti all'istituto non viene fatta alcuna difficoltà per l'assegnazione delle tesi; sono disponibili indipendentemente dal voto dell'esame o della media. Anzi, il Prof. Cernigliaro sostiene che tutti hanno diritto ad avere la tesi. C'è da dire che in passato le tesi nelle materie storiche non erano molto richieste, ma oggi si è

avuto un incremento: C'è una disponibilità totale di professori ed assistenti, un adattamento dei docenti alle esigenze del laureando, ed un accordo circa l'argomento della

tesi. Si concedono 30 tesi l'anno e gli argomenti sono in gran parte inediti ed originali; i laureandi ed i loro lavori sono minuziosamente catalogati in schede nominali e le

tesi costituiscono un notevole contributo alle ricerche ed agli studi dell'istituto. Il Prof. Ajello assegna sempre argomenti su cui esiste materiale d'archivio che garantisce una certezza di realizzazione; molte tesi vengono pubblicate. Unico neo è costituito dai testi in latino da consultare mentre relativamente al tempo esiste una certa elasticità: mediamente si aggira sugli otto mesi.

Dal nostro giro presso le varie cattedre si rileva la realtà della Facoltà di Giurisprudenza che è un mosaico di cose che funzionano e che non funzionano. All'impegno di molti docenti fra i quali spicca quello dei Proff. Donisi (Diritto Civile), corrisponde l'assenza di altri in un compito fondamentale quale è quello di assistenza agli studenti mediante il ricevimento. Restano puntualmente nell'ombra i grandi sacrifici degli studenti. Molti abitano lontano. Prendono il treno alle sei, le sette del mattino, perdono l'intera giornata per avere qualche chiarimento sul programma, e... tornano a casa a mani vuote. Stanchi e con la giornata di studio da recuperare.

Infine vorremmo segnalare la dicitura di un cartello esposto nell'istituto in via S. Felice che la dice lunga: Vietato dare informazioni per telefono!

Renata Mazzaro
Annalisa Borrelli

Con gli statini il nuovo regolamento

Tra i tanti momenti di cui si compone una carriera di studente universitario quello della discussione della tesi è uno dei più incerti ed oscuri: vi si arriva in genere piuttosto impreparati, sulla scorta di molti « si dice », sulla base delle sole esperienze di amici, conoscenti e parenti più o meno lontani.

Proprio nel momento in cui, nella nostra Facoltà, è in vista un generale riassetto della materia abbiamo cercato di chiarire un po' la situazione. A beneficio di quanti sono prossimi alla laurea e di chi, invece, presto o tardi ci arriverà.

Intanto non sarà inutile ricordare che dal prossimo novembre vigerà un nuovo regolamento in materia: la tesi andrà richiesta almeno un anno prima della laurea, ogni relatore non potrà avere più di 50 tesi all'anno; inoltre entro il 30 settembre prossimo bisognerà effettuare una ricognizione delle tesi già assegnate. Gli studenti verranno messi ufficialmente al corrente delle nuove disposizioni attraverso un comunicato che verrà inviato a tutti, insieme agli statini per il prossimo Anno Accademico.

Molti colleghi si chiedono

come calcolare il punteggio di base. Basta trasformare il punteggio di media, che è calcolato in trentesimi, in centodecimi, dividendo la media per tre e poi moltiplicando il risultato per undici. Per fare un esempio si consideri una media del 27; divisa per tre darà 9, moltiplicata per 11 ci fornirà il punteggio di base che è 99. I decimali vanno arrotondati al punto pieno più vicino. A questo punteggio vengono sommati i punti guadagnati sulla base della redazione e discussione della tesi. Tale punteggio può oscillare da zero ad undici punti, uno per commissario al massimo. La eventuale lode richiede la unanimità dei consensi da parte della commissione.

Per sfatare voci ricorrenti (e non esatte) che circolano nell'ambiente, dobbiamo sottolineare che le lodi ottenute negli esami di profitto non hanno alcun valore ai fini della media: esse rappresentano mere gratificazioni accademiche, pur essendo innegabile che in qualche modo esse, specie se in gran numero, costituiscono un elemento che potrà certamente convincere all'indulgenza i commissari più « duri ».

E' chiaro come una buona

presentazione da parte del proprio relatore possa essere un altro elemento che potrà giocare in favore del nostro candidato; evidentemente una buona presentazione si ottiene preparando una buona tesi...

Il dovere del cronista consiste anche nel riportare quelle che sono le voci popolari, soprattutto quando tali voci assurgono al rango di luoghi talmente comuni da far sospettare che un qualche fondo di verità dovrà pur esistere. E queste voci segnalano spesso anche al nuovo immatricolato i nomi dei docenti che più di tutti riuscirebbero ad ottenere messi di punti per i propri pupilli.

E che un fondo di verità esista è dimostrato anche dal fatto che i docenti segnalati sono quelli che in genere discutono il maggior numero di tesi per sessione: il benemerito prof. Abbamonte, per esempio; ma nomi quali quelli dei professori Ajello, Carulli, Massa sono da sempre ai primi posti nella speciale classifica dei relatori più amati e gettonati.

Esiste anche una graduatoria dei presidenti di commissione da evitare a tutti i costi; più o meno i nomi che ri-

corrono sono quelli di quei docenti temuti anche in sede di esami di profitto.

Nella nostra Facoltà pare sia sconosciuta la trista figura del correlatore (definizione ufficiale) o contro-relatore (definizione corrente tra gli studenti e semanticamente più azzeccata) e questo è certamente un bene; come da rallegrarsi c'è anche perché la nostra Facoltà non richiede, in sede di laurea, la preparazione delle cosiddette tesine, tristemente note, ad esempio, presso i « cugini » di Economia e Commercio.

Concludiamo ricordandovi

che se la lode in sede di esami conta poco, in sede di laurea vale moltissimo. Per molti concorsi nei quali una laurea con 99/110 vale solo qualche decimo di punto, una laurea con 110 e lode vale esattamente un punto pieno in più (e, credetemi, è un'enormità) di una laurea presa con il massimo dei punti ma senza la lode.

Se siete in « odore di santità », quindi, metteteci pure una sessione in più ma puntate al massimo.

Ad majora!

Ivan Scalfarotto

Dalle bacheche

• All'inizio di questo nuovo anno è apparso nelle librerie il nuovo testo di **Medicina legale e delle assicurazioni**: si tratta di Canfora-Romano, *Le lesioni personali nell'ambito medico-forense*, Florio editori.

• Anche per l'appello di marzo coloro che dovranno sostenere l'esame di **Diritto Penale I** cattedra (prof. Pecoraro Albani) dovranno studiare il IV volume degli Scritti giuridici del professore e non il V, in attesa di pubblicazione.

• Ricordiamo inoltre che gli esami di **Diritto Agrario Comparato** e di **Diritto Urbanistico** sono stati disattivati; potranno quindi essere sostenuti solo da chi li abbia inseriti nel proprio piano di studi anteriormente all'A.A. 1987/88.

Inoltre ricordiamo che dall'appello di Maggio '88 gli esami di **Istituzioni di Diritto Penale** si tengono presso la prima cattedra, essendo stata soppressa la seconda.